

«I partiti non hanno guadagnato soldi, con le primarie come sospetta Gitti, ma li hanno messi»

«I Teodem mi suscitano grandi perplessità. Si rileggano Ratzinger lo superano a destra»

## L'INTERVISTA

**IL MINISTRO PER LE RIFORME** Vannino Chiti torna sull'esperienza di un anno fa. «La più bella della mia vita politica». Ma chiude all'ipotesi di scegliere il leader del Pd con le primarie. «Il leader di un partito lo scelgono gli iscritti. Anche se l'assemblea Costituente avrà un 50% di società civile. Sarà un sistema misto»

# «Il candidato premier sempre con le primarie»

di Federica Fantozzi /Roma

**V**annino Chiti, oggi ministro delle Riforme e Rapporti con il Parlamento, esattamente un anno fa presiedeva il comitato per le primarie: «La più bella esperienza forse della mia vita politica». **Oggi è il primo anniversario delle primarie. Cosa ne rimane con il centrosinistra al governo?** «Un anno dopo l'esperienza continua ad apparirmi straordinaria, quasi un miracolo. Costituimmo oltre 50 comitati provinciali, allestimo 9mila seggi e il 16 ottobre andarono a votare 4 milioni 300mila persone. La ricordo come una delle cose più belle della mia vita politica. Ricordo anche la battaglia politica per far votare gli immigrati, diritto che ora vogliamo estendere alle elezioni politiche e amministrative». **Le primarie sono state uno strumento eccezionale o hanno futuro?** «Non credo che siano state un episodio inventato perché Prodi era candidato premier senza un partito diretto. E' un'interpretazione riduttiva. Penso che il Partito Democratico debba fare delle

primarie lo strumento non eccezionale ma ordinario per scegliere tutti i candidati alla guida delle istituzioni. Premier, sindaci, presidenti di Regioni.». **E come si sceglierà il leader del Pd?** «Il leader di un partito, il segretario e il presidente, li scelgono gli iscritti. Magari con l'elezione diretta e a voto segreto. Invece è giusto che alla scelta di cariche istituzionali contribuiscano tutti coloro che fanno parte di una coalizione. Ma poiché, sono d'accordo con Fassino, l'assemblea costituente del Pd sarà composta al 50% da delegati dei partiti e al 50% della società civile, in realtà sarà una sorta di sistema misto». **A cosa attribuisce il successo delle primarie? All'appel dei candidati, alla macchina dei partiti, alla voglia di partecipare della società civile?** «All'incontro, che non è la contrapposizione inventata da alcuni, tra i partiti e i cittadini non aderenti a partiti». **Pensa alle polemiche sugli elenchi dei partecipanti alle primarie sollevate dal professor Gitti?** «Sono discorsi pretestuosi. Gitti mi pare espressione di quel sentimento anti-partiti che alberga in settori della società italiana sia a destra che a sinistra. Le polemiche sono frutto di questo clima di ostilità preconcetta. Le posizioni anti-partitiche vanno affrontate senza cedere di un millimetro e vanno sconfitte in



Foto di Martina Cristofani/Ansa

quanto pulsioni retrograde per una società pluralista». **Ma gli elenchi, adesso, si trovano nella disponibilità di chi?** «Gitti, che non ho mai incontrato sul territorio all'epoca delle primarie, dovrebbe informarsi meglio. I dati sui cittadini sono stati elaborati dai comitati provinciali che hanno riferito al comitato centrale, cioè a me, e poi sono stati affidati al presidente dell'Unione, cioè a Prodi». **Chi ha diritto di consultarli? Solo Prodi?** «Gli elenchi non sono utilizzabili dall'uno o l'altro partito a piacimento. Lo sono soltanto dall'Unione che ha approvato un regolamento. Finora mi risulta che siano stati usati solo per la lettera sul referendum inviata da Prodi agli elettori». **Esiste un fondo primarie?** «Già nel dicembre 2005 il comitato ha pubblicato il rendiconto di risorse e spese precisando che i soldi sono rimasti ai comitati locali per iniziative di tutta l'Unione. I partiti non hanno guadagnato soldi, come sembra sospettare Gitti, ma li hanno messi». **Rutelli ha avvisato i Ds: chi guiderà il Paese non può prescindere dal sentimento cattolico.** «I Ds sanno bene che i valori di cui è portatrice la cultura cattolico-democratica

sono per tutti valori con cui misurarsi. A Rutelli rammento che i Ds hanno tra le componenti fondatrici il cristiano sociale, una componente organizzata con riferimento esplicito al cattolicesimo che fu un'innovazione». **Condivide l'assunto che la fede deve trovare spazio nel dibattito politico?** «Oggi ogni forza progressista deve fare i conti con il contributo del pensiero religioso e con il suo peso nell'agorà politica. Ma dobbiamo essere portatori di un'impostazione laica: è giusta la dimensione pubblica della fede, sarebbe sbagliato se pretendesse di imporre le sue convinzioni con il braccio della legge». **Il manifesto Teodem considera vivi i valori cattolici e Dc, non «sconfitti o consumati» come il comunismo o il socialismo.** «Nel Pd sarebbe sbagliato avere correnti in base alle convinzioni religiose. Sulle grandi sfide non vedo l'autosufficienza dei cattolici democratici o dei socialisti riformisti. Vedo insufficienze insuperabili cercando certezze nei secoli passati. Servono nuove sintesi. I Teodem si rileggono l'allora cardinale Ratzinger sulle "importanti convergenze" tra la dottrina sociale cattolica e l'esperienza socialdemocratica. Essere più realisti del re è deludente. E una corrente religiosa nel partito nuovo sarebbe inaccettabile».

## L'opinione

GIANFRANCO PASQUINO

**UN ANNO DOPO** Lo spirito del 16 ottobre si è appannato ma la discussione sul partito democratico potrebbe risvegliarlo

## Il partito, i gazebo e i «cittadini primari»

SEGUE DALLA PRIMA

**E**si tennero dopo, in Sicilia e a Milano, e poi oramai in troppe altre località per citarle tutte, dimostra che il bisogno politico è e rimane diffuso. Purtroppo, i dirigenti del centro-sinistra respinsero le richieste che, forse un po' troppo timidamente, venivano dalle associazioni che definirò in senso lato «uliviste» affinché si tenessero primarie almeno per una parte delle candidature al Parlamento. Non credo sia eccessivo affermare che dall'ottobre 2005 all'aprile 2006 andò in questo modo svanendo e finì per esaurirsi quasi del tutto, con effetti elettorali alquanto negativi, la spinta originale di entusiasmo e di partecipazione. Ciononostante, da allora, ripetutamente, i dirigenti del centro-sinistra si richiamano allo spirito delle primarie e esaltano il leggendario «popolo delle primarie». Credo che, in una certa misura, persistano entrambi. Però, lo spirito delle primarie sembra alimentato da quel popolo piuttosto che dalle dichiarazioni e dai comportamenti dei dirigenti del centro-sinistra in Parlamento e sul territorio. A sua volta, il popolo delle primarie non è in

grado, se non eccezionalmente, di mobilitarsi da solo. L'occasione parrebbe essere quella offerta dalla discussione sull'eventuale futuro Partito democratico. Non mi pare, però, che l'impostazione proposta al seminario di Orvieto, ovvero primarie per tutte le cariche monocratiche, sia quella più produttiva mentre credo che esista un'alternativa effettiva fra il partito dei gazebo e la fusione dei due maggiori partiti del centro-sinistra: Democratici di Sinistra e Margherita. Questi ultimi, infatti, non possono pensare neppure per un momento di acquisire un qualche slancio significativo se non sapranno aprire le loro sedi al popolo delle primarie. Se no, concretamente, si addiverà ad una fusione a freddo che lascerà ancora più freddi proprio gli elettori maggiormente inclini a partecipare. D'altro canto, i gazebo delle primarie hanno ampiamente dimostrato con la forza inequivocabile dei numeri di sapere raggiungere e convincere un numero di persone circa quattro volte superiore a quello di tutti gli iscritti ai partiti del centro-sinistra. Insomma, i partiti non nascono sotto i

gazebo, ma con coloro che a quei gazebo sono disposti ad andare e a ritornarvi, i partiti del centro-sinistra debbono fare i conti poiché sarà soprattutto grazie a loro se riusciranno effettivamente crescere. Non bisogna, però, essere fondamentalisti delle primarie. Lo strumento, che sicuramente ha un alto contenu-

**Le primarie sono uno strumento politico importante ma vanno maneggiate con cura e solo nei casi più complessi. Non devono indebolire i partiti**

to politico poiché attiene al conferimento di potere da parte degli elettori ai candidati, va maneggiato con cura ed utilizzato esclusivamente quando sia necessario individuare la candidatura maggiormente in grado di vincere fra una pluralità di candidati/e. Dunque, le primarie debbono essere sempre possibili, ma ri-

manere sempre eventuali, ovvero da utilizzarsi per casi complessi, suggerirei, mai contro sindaci, presidenti di provincia e di regione, Presidenti del Consiglio in carica almeno che il giudizio sul loro operato sia negativo ed esistano valide candidature alternative. Le primarie non debbono servire in maniera impropria per indebolire i partiti, ma per cambiarne il funzionamento aprendo ad una molteplicità di cittadini disposti a dare parte del loro tempo, delle loro energie e del loro denaro in occasioni scelte. Probabilmente, l'occasione adesso più importante è costituita dalle modalità di coinvolgimento non subalterno del popolo delle primarie nelle decisioni che i partiti esistenti dovranno prendere per costruire un partito nuovo. Aprire la discussione ai cittadini «primari» e consentire loro di parteciparvi e di votare sarebbe sicuramente il modo migliore non soltanto di celebrare l'anniversario della grande elezione primaria dell'ottobre 2005, ma per ravvivarne lo spirito e le potenzialità di trasformazione positiva dei partiti e del sistema politico italiano.

### Lupi: «I circoli della libertà per rinnovare Forza Italia»

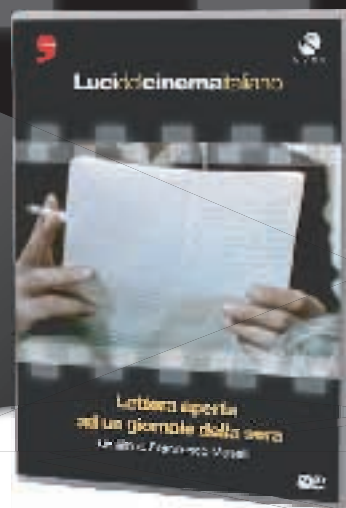
**ROMA** Una primavera di congressi e una diffusione a largo raggio dei circoli della libertà voluti da Berlusconi, che potrebbero essere l'inizio di un nuovo partito. Sono due delle linee di lavoro per Forza Italia rilanciate e spiegate a Bologna dall'on. Maurizio Lupi in un incontro organizzato dal gruppo regionale di Fi. La stagione congressuale azzurra, lanciata da recenti circoli del coordinamento nazionale di Fi, avrà alcune nuove regole - ha precisato Lupi - alcune già indicate, altre in via di definizione. Per votare ai congressi azzurri bisognerà aver fatto una tessera triennale, in ragione della durata triennale delle cariche, mentre per i congressi provinciali è previsto il meccanismo dei delegati eletti dai vari congressi comunali, per alimentare una maggiore diffusione territoriale di Fi. Nel caso di città con elezioni amministrative in arrivo - è il caso ad esempio, in Emilia, di Piacenza e Parma - i congressi si dovrebbero comunque tenere dopo le elezioni. Sulla questione dei circoli della libertà, Lupi ha segnalato che rappresentano un investimento convinto da parte dello stesso Berlusconi e potrebbero essere, pur con i problemi sul tappeto anche all'interno della Cdl, «un possibile segnale per l'auspicata costituzione di un nuovo partito popolare dei moderati».

## Lucidelcinemaitaliano

**Mercoledì 18 Ottobre** e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la terza uscita:

**Lettera aperta ad un giornale della sera**  
un film di Francesco Maselli

In vendita con l'Unità a euro **9,90** in più. Oltre il prezzo del quotidiano



**Prossima uscita:**  
**Il deserto dei tartari**

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (Lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

